

CII SEDUTA

LUNEDI' 19 NOVEMBRE 1962

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Commemorazione dell'onorevole Giuseppe Asquer
e del dottor Giuseppe Giua:

PRESIDENTE	2057
CORRIAS, Presidente della Giunta	2059

La seduta è aperta alle ore 18 e 50.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Commemorazione dell'onorevole Giuseppe Asquer e del dottor Giuseppe Giua.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, non mi è facile dire di Giuseppe Asquer, scomparso il 2 novembre ultimo scorso, tanti sono i ricordi, i sentimenti, l'affetto che ricorrono nella mia mente. Cercherò di ricordarlo, come egli certamente vorrebbe, con parole possibilmente semplici e considerazioni obiettive.

Giuseppe Asquer nacque a Cagliari l'11 gennaio 1889. Di famiglia antica, nobile ed illustre, egli non dimenticò certo la sua origine, ma la intese unicamente come un maggior impegno verso esigenze di esemplarità e dedizione alla comunità. Compiuti i suoi studi, laureandosi in giurisprudenza a Cagliari, intraprese la professione forense, ed in questa attività diede le prime prove del suo ingegno, del suo disinte-

resse, della sua capacità di lavoro e di comprensione umana. Nel primo e secondo conflitto mondiale, servì fedelmente e onoratamente la Patria come ufficiale di marina, meritandosi la croce al merito di guerra. Uscito dal travaglio della prima guerra mondiale, egli manifestò la sua capacità di uomo politico.

Aveva stretto amicizia con Emilio Lussu, una amicizia profonda, destinata ad orientare la sua vita e destinata a durare quanto doveva durare la sua stessa vita.

Questa amicizia, le discussioni, le meditazioni compiute insieme con Lussu ed altri amici, lo portarono all'adesione fervida all'idea autonomista. E quanto quella idea, sorta dal travaglio dei combattenti sardi della prima guerra mondiale, sia stata feconda è inutile che io dica.

Questa idea illuminò tutta la vita politica di Giuseppe Asquer, ed egli, a seconda dei momenti, o la portò chiuso in dignitoso silenzio, come quando questa linea dovette essere mortificata, o la manifestò — con una attività fervida ed operosa, dedicata al servizio dei Sardi più umili, di quelli che più avevano bisogno — con infinito senso umano e cristiano. Partecipò alla vita civica e partecipò alla vita regionale. Nella vita civica, come nella sua attività forense, è stato detto nella sede opportuna. Preferisco, perciò, ricordare qui soprattutto la sua attività in seno al Consiglio regionale della Sardegna.

Appena eletto, nel 1949, divenne Vicepresi-

IV LEGISLATURA

CII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1962

dente di questa assemblea e nelle prime tre legislature rimase sempre Vicepresidente. Apparteneva al Gruppo socialista, e nel Consiglio regionale egli fece sentire la parola, illustrò gli ideali, combattè le battaglie del suo Gruppo. Fu membro della Giunta per il regolamento e Presidente della Giunta delle elezioni in tre legislature; Vicepresidente della prima Commissione e commissario della Commissione integrata per il bilancio. Seguì cioè molte e fondamentali attività dell'assemblea in posizioni di responsabilità.

Accanto a questa attività, che chiamerò formale, desidero ricordare, anche se può sembrare inutile, la sua immensa attività di consigliere. Durante la prima legislatura egli presentò 18 proposte di legge, alcune delle quali di notevolissima importanza. Ne cito solo qualcuna: regolamentazione del personale di Enti pubblici, eccettuati lo Stato e gli Enti locali, comandato presso l'Amministrazione regionale e determinazione delle assunzioni di personale avventizio; procedimento speciale per modifica di circoscrizioni comunali costituite in relazione a provvedimenti intervenuti nel periodo 28 ottobre 1922-25 luglio 1943; norme per l'elezione del Consiglio regionale per la Sardegna; contributo straordinario per la prima attivazione del funzionamento sanitario della nuova clinica medica dell'Università di Cagliari; emblema e bandiera regionali; festa della Regione Autonoma della Sardegna; riforma fondiaria e provvidenze a favore degli agricoltori colpiti dal nubifragio; *referendum* regionale. Queste le sue più importanti proposte di legge. Durante la stessa legislatura presentò 11 mozioni, alcune delle quali di grande risonanza come quella sulla città di Cagliari, quella sul Piano di rinascita e la richiesta di un intervento a favore della popolazione alluvionata della Sardegna.

Durante la seconda legislatura 17 proposte di legge portano la sua firma, fra cui 4 proposte da presentarsi al Parlamento: contributi straordinari a favore della Regione Sarda per i piani particolari; piano di investimenti in applicazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale sardo. 18 sono state le mozioni presentate, tra le quali: sull'ammodernamento delle ferrovie me-

ridionali sarde; sui servizi aerei della società LAI; sulla riforma dei patti agrari. Tutti argomenti che dimostrano la sua competenza, la sua attenzione, il suo spirito attivo e concreto nel prospettare i problemi.

Ancora, durante la III legislatura, che fu l'ultima nella quale egli fu tra noi, le proposte di legge presentate furono 8, tra le quali quella a favore della città di Cagliari: la sua città fu una delle passioni fondamentali di Giuseppe Asquer. Mozioni presentate durante la terza legislatura 13, tra le quali: provvedimenti per fronteggiare i danni delle alluvioni nel Gerrei; sulla crisi delle piccole e medie aziende contadine; sull'approvazione della legge per il Piano di rinascita.

Tutto questo dimostra che non c'è stato problema, agitato in questa assemblea, che non abbia trovato in Giuseppe Asquer non chi abbia presentato un discorso, ma sempre chi, vigile, attento, ha presentato delle proposte concrete. La sua attività muoveva da fervore e da amore per la sua terra e per il suo popolo.

Era rispettato da tutti, era disinteressato: questo ognuno sapeva e ognuno apprezzava. Era limpido e ardente nello stesso tempo, era arguto e polemico, ma sempre misurato. Anche quando la polemica era particolarmente viva nel suo spirito, sapeva tradurla in termini che riguardassero le cose, i problemi, gli istituti e mai le persone. Era sempre documentato e profondamente avvertito dei problemi della Regione e conoscitore dell'indole, delle necessità, della particolare psicologia del popolo sardo.

Quante volte da questo banco egli presiedette l'assemblea con grande autorità, con perfetta signorilità, con tatto, con imparzialità assoluta! Quando interveniva nelle nostre discussioni amava essere il primo a parlare: quante discussioni sui nostri bilanci, sui nostri gravi problemi sono state aperte da un intervento del collega Asquer! Egli sapeva che il suo intervento, posto all'inizio, dava un tono, segnava un binario alla discussione, il binario dei problemi concreti e della ricerca delle soluzioni.

Io ho citato la sua attività direi visibile, in assemblea, ma non posso non ricordare, come certamente bene ricordano i Presidenti che mi

hanno preceduto, la sua attività non visibile, quella svolta in seno all'Ufficio di Presidenza. Egli non fu solo un Vicepresidente per la sua capacità a presiedere l'assemblea, ma un Vicepresidente prezioso per l'affettuosa amicizia che egli dava a ciascuno dei miei predecessori come poi a me. Una amicizia fatta del contributo alla risoluzione dei problemi più delicati. Egli era il relatore nato di tutte le questioni difficili e di tutte le questioni spinose.

Se ne è andato, possiamo dire, in silenzio. In rapporto a quella che è stata la sua immensa attività e la sua grande dignità di uomo, possiamo restare meravigliati dal silenzio con il quale ha chiuso la sua vita, andandosene come in punta di piedi. Ma è rimasto con la suprema testamentaria espressione di fiducia in quella Regione Sarda che era stato il sogno e il motivo di dedizione della sua vita e che egli aveva amato veramente. Non potendo più operare con la sua persona, volle continuare a operare per l'elevazione del popolo sardo con le sue sostanze. Che cosa avrebbe potuto fare di più? Che cosa di più significativo?

Noi lo abbiamo rimpianto, abbiamo espresso il nostro cordoglio alla vedova, ai familiari e lo rinnoviamo qui pubblicamente. Ma questo ci pare poco. Sarà qualcosa di più se ne guarderemo, per imitarlo, il disinteresse, l'amore al popolo sardo, la costante e serena operosità, l'amicizia sul piano umano. Se sapremo custodire e continuare questa grande eredità spirituale, egli continuerà a vivere tra noi e vivrà in quella alta e civile tradizione nella quale volle e seppe operare.

Un altro grave lutto ha colpito l'Amministrazione regionale con la scomparsa del Segretario generale della Giunta dottor Giuseppe Giua. Tutti ne abbiamo apprezzato personalmente le doti non comuni di funzionario e di uomo. Desidero anche qui, a nome vostro, onorevoli colleghi, rinnovare ai familiari le nostre condoglianze e desidero presentarle e rinnovarle in particolar modo alla Giunta con sincerità ed affetto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Desidero associarmi, signor Presidente e onorevoli consiglieri, a nome della Giunta e a nome mio personale, alle nobili e commosse espressioni di cordoglio che sono state pronunciate in ricordo del collega onorevole avvocato Giuseppe Asquer.

Pur lontano da circa un anno, in quest'aula non si è ancora spenta l'eco della sua parola saggia e appassionata, nè nella nostra memoria si è spento il ricordo di un uomo che fu dotato di elevate qualità, di doti morali non comuni, di una signorilità veramente spiccata. Dodici anni di fatica comune, condotta giorno per giorno in quest'aula, hanno fatto sì che tutti lo conoscessimo e lo stimassimo come uomo che alla Sardegna aveva veramente dedicato la sua attenzione e che ricercava con diligenza e serietà ogni strumento valido per attuare la rinascita del suo popolo.

Io, che ho avuto la ventura di averlo al mio fianco nel primo Consiglio comunale, nel 1946, e di ritrovarlo qui a fianco a me, nel 1949, fin dalla prima legislatura, ed ho avuto la fortuna di averlo come mio più vicino collaboratore durante gli anni in cui presiedetti questa assemblea, sento veramente nel cuore il rimpianto per una scomparsa così immatura, che non solo è lutto per la sua famiglia, per la sua città, ma è lutto per la Sardegna.

Dell'amore che egli nutriva per l'Istituto autonomistico, dell'assoluta fiducia nelle sorti future della Regione, è riprova la sua volontà ultima, le sue volontà testamentarie redatte quando ormai la malattia che lo condusse alla tomba aveva già progredito. Egli pensò, infatti, di lasciare, come erede testamentaria delle sue sostanze, l'Amministrazione regionale perchè in alcune delle sue proprietà istituisse una scuola, un convitto dedicato a quei giovani di famiglie povere, non abbienti, che, pur avendo tutte le qualità, sono costretti a interrompere gli studi. Questo gesto dimostra di quale amore egli avesse nutrito la sua anima verso la Regione ed è indubbiamente il degno coronamento di una vita spesa veramente a beneficio della collettività.

Sento il bisogno di rinnovare, in questo mo-

IV LEGISLATURA

CII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1962

mento, a nome della Giunta intera e mio personale, le espressioni del più vivo cordoglio alla vedova ed ai parenti tutti e porgere sulla sua tomba il fiore del nostro devoto omaggio.

Mi consenta, signor Presidente, infine, di ringraziare lei e tutta l'assemblea per la partecipazione resa al lutto che ha colpito l'Amministrazione regionale in questi ultimi giorni con la scomparsa del Segretario generale dottor Giua. Accanto a noi politici, che in sede legislativa o in sede amministrativa cerchiamo di fare del nostro meglio per guidare le sorti della Regione, vi sono funzionari di provata capacità, che con impegno non comune e spirito di sacrificio dedicano tutta la loro vita, tutte le loro energie perchè l'Amministrazione regionale e il Consiglio siano veramente strumenti sempre più idonei per il raggiungimento degli obiettivi previsti. Uno di questi fu il dottor Giua e, men-

tre ne sentiamo la mancanza, lo ricordiamo, e a nome della Giunta ringraziamo e ringrazio ancora una volta l'assemblea tutta ed il suo Presidente per le commosse espressioni di partecipazione al nostro lutto.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta in segno di lutto.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 19 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1962